

IN SALA LANZA. In scena il primo «Translation Slam», competizione fra esperti di lingua inglese. Rosalia Coci e Isabella Zani si sono affrontate su un derby

... Che derby sia locuzione inglese - e in fondo intraducibile - come pure che abbia a che fare con cavalli di razza, non c'è dubbio. E «Una Marina di Libri», all'Orto botanico, ha offerto ieri, in sala Lanza, il campo di gioco al primo «Translation Slam» cittadino - derby giocoso, appunto, fra talenti della traduzione e tra maglie editoriali - sulle orme dei principali festival letterari del globo.

Finisce pari, per acclamante voto popolare della platea e per valutazione degli arbitri Alfonso Geraci, anglista, e Barbara Teresi, arabista, la gara sul medesimo tetto tra due delle più quotate traduttrici dall'inglese oggi in circolazione in Italia: Rosalia Coci, palermitana e «voce» italiana della canadese Margaret Anne Doody nel suo bestseller «Aristotele detective» pubblicato da Sellerio; e Isabella Zani, milanese, gioiello di

scuderie come Rizzoli e Neri Pozza, che dà inchiostro, invece, a Eudora Welty.

«Scrittrice - chiosa Geraci - stracitata e amatissima da Woody Allen». Ad arbitrare con lui, che traduce pure per Sellerio e per Bompiani, l'altra palermitana Barbara Teresi, giovane e sorprendente esperta di arabo recentemente insignita del Premio «Appiani» per la traduzione di «Frankenstein a Baghdad». La Teresi è quotatissima nello scouting di opere del mondo arabo da adottare in Italia. Ambedue sono componenti delle associazioni StradeLab e TraduPa, che hanno promosso la partita.

Nelle vesti di lettrice, la britannica Debbie Halliday, che ha comitato in vividezza madrelingua i brani di «Il viaggiatore senza scopo» («The Uncommercial Traveller») di Charles Dickens. Un Dickens fresco, inedito in Italia fino a pochi anni fa, inusualmente cau-



Le traduttrici in gara, Rosalia Coci e Isabella Zani, con il team di «StradeLab»

stico al limite della...
coso, preso più da...
dell'ironia che dall...
nesi dei suoi gran...
mane maestro d...
versioni radical...
Più attualizzand...
rente con il sec...
glese la Zani...
ga Isabella -...
Petruccioli...
re", l'esecu...
Un dirett...
umilmen...
ver». E l...
mente...
ansie...
gi, ch...
mod...
due...
ga...
er...

IN SALA LANZA. In scena il primo «Translation Slam», competizione

La sfida all'ultima traduzione

••• Che derby sia locuzione inglese – e in fondo intraducibile – come pure che abbia a che fare con cavalli di razza, non c'è dubbio. E «Una Marina di Libri», all'Orto botanico, ha offerto ieri, in sala Lanza, il campo di gioco al primo «Translation Slam» cittadino – derby giocoso, appunto, fra talenti della traduzione e tra maglie editoriali – sulle orme dei principali festival letterari del globo.

Finisce pari, per acclamante voto popolare della platea e per valutazione degli arbitri Alfonso Geraci, anglista, e Barbara Teresi, arabista, la gara sul medesimo testo tra due delle più quotate traduttrici dall'inglese oggi in circolazione in Italia: Rosalia Coci, palermitana e «voce» italiana della canadese Margareth Anne Doody e del suo bestseller «Aristotele detective» pubblicato da Sellerio; e Isabella Zani, milanese, gioiello di

scuderie come Rizzoli e Neri Pozza, che dà inchiostro, invece, a Eudora Welty.

«Scrittrice - chiosa Geraci - stracitata e amatissima da Woody Allen». Ad arbitrare con lui, che traduce pure per Sellerio e per Bompianti, l'altra palermitana Barbara Teresi, giovane e sorprendente esperta di arabo recentemente insignita del Premio «Appiani» per la traduzione di «Frankenstein a Baghdad». La Teresi è quotatissima nello scouting di opere del mondo arabo da adottare in Italia. Ambedue sono componenti delle associazioni StradeLab e TraduPa, che hanno promosso la partita.

Nelle vesti di lettrice, la britannica Debbie Halliday, che ha comitato in vividezza madrelingua i brani di «Il viaggiatore senza scopo» («The Uncommercial Traveller») di Charles Dickens. Un Dickens fresco, inedito in Italia fino a pochi anni fa, inusualmente cau-

ono affrontate su un brano di Dickens

gio



stico al limite della parodia. Giocoso, preso più dalle nebbioline dell'ironia che dalle brume londinesi dei suoi grandi romanzi. Immane maestro che ha solleticato versioni radicalmente differenti. Più attualizzante la Coci, più coerente con il secondo Ottocento inglese la Zani. «Il traduttore – spiega Isabella – è, come dice Daniele Petruccioli nel suo «Falsi d'autore», l'esecutore di musiche d'altri. Un direttore d'orchestra o, più umilmente, un interprete di... cover». E la Coci: «L'intreccio è talmente sovrapponibile alle piccole ansie, agli equivoci e ai ritmi di oggi, che ho scelto uno stile snello e moderno». Vengono così fuori due testi che paiono scritti da pugni diversi, entrambi bellissimi, entrambi... Dickens. Pure il peccatuccio originale «weal» anziché veal (vitello) viene letto dalla Zani vittela e dalla Coci «vuitiello». «Ho immaginato – sorride Rosalia – la pronuncia tutta palermitana con la bocca stretta nella quale cadiamo, qualche volta, un pò tutti...».

(*SAFE*) SALVATORE FERRO